L'«uomo nel baule» ha finalmente un nome ed una nazionalità vera

CONFERMATO: È UN DISERTORE ISRAELIANO

Il Cairo: un complotto ebraico

Tel Aviv: una spia della RAU

L'anello «a scatto» della spia.

Le versioni egiziane ed israeliane «Mio marito è un avventuriero...» Un anello con una cavità segreta

L'«uomo nel baule» ha, finalmente, un nome ed una nazionalità veri: Mordecai Ben Masoud Louk, israeliano. E' stata la polizia di Tel Aviv a mettere la Mobile romana sulla traccia buona, a smascherare il falso Joseph Dahan, il falso marocchino di origine ebraica: ed invano il giovane ha sostenuto, per ventiquattro ore, di non poter dire il suo nome, neanche di poter confermare di essere quel Louk che i poliziotti israeliani hanno dipinto, nei loro fotogrammi, non solo come un traditore fuggito nella RAU per mettersi al soldo dell'«Intelligence Service» egiziano ma anche come un delinquente comune, un pregiudicato per rapina, furti, truffe. Solo ieri mattina è crollato: «Ma sì, sono proprio quello... sono una spia egiziana — ha detto "in privato" a una guardia, così almeno sembra — mi sono presentato a voi come Joseph Dahan perchè questo è il nome che mi hanno dato gli egiziani prima di immettermi nel "giro"... ho avuto paura, poi, di ammettere subito che fossi proprio Mordecai Louk: paura per me e soprattutto per la mia famiglia, che vive ancora in Israele...».

«Sono una spia»

«Sono una spia egiziana...», queste parole il giovanotto le ha dette, in verità, sin dal primo momento, sin da quando, cioè, si è ripreso dall'effetto della droga, ed ha cominciato a rispondere alle domande dei poliziotti. Ma ieri i maggiori giornali del Cairo si sono affrettati a smentirlo: «E' stato un complotto organizzato da una banda sionista — scrive «Al Akhbar» — i cospiratori hanno voluto diffamare la RAU nel mondo e danneggiare la sua ambasciata in Italia... Alcuni sionisti hanno sostituito, all'aeroporto di Fiumicino, il baule dell'ambasciata con un altro, quello con dentro l'uomo legato e drogato... poi hanno avvertito le autorità italiane...».

Gli israeliani hanno risposto, sia pure indirettamente, alle accuse egiziane: nei suoi dispacci, nei suoi fonogrammi alla Mobile romana, la polizia di Tel Aviv ha tratteggiato con le tinte più fosche la figura di Mordecai Ben Louk, lo ha dipinto come un uomo senza scrupoli, senza altri interessi se non quelli di far danaro ad ogni costo, magari rapinando e rubando, come un uomo, insomma, che non dovrebbe essere certo disposto a correre rischi per la sua patria, per «diffamare» la nazione nemica. Ed anche la moglie della spia, la signora Nurit Shafica, 29 anni, ha raccontato con toni amari, duri il carattere dell'uomo, la storia del suo matrimonio. «Non mi sorprendo più di nulla, quando si tratta di mio marito — ha detto la donna che vive con i quattro figli nel villaggio di Petah Tikvah vicino a Tel Aviv, ad un cronista di un'agenzia — pensate che mi ha abbandonato mentre ero in attesa del quarto figlio: no, Mordecai non era certo una persona per bene, ha preso soldi da tutti...».

«Mio marito è giunto in Israele con il padre e dieci fratelli quando aveva 11 anni — ha raccontato ancora la signora Nurit Shafica — a scuola era molto bravo: imparò tante lingue. Io lo conobbi, quando avevo 17 anni e lavorava nella stessa fabbrica di frutta in scatola dove c'ero anch'io: era un bel ragazzo, soprattuto un bravo ragazzo. Ci sposammo: cambiò con il matrimonio... cominciò a non voler più lavorare, a fare debiti... poi vennero le prime denunce: una volta — ero incinta del terzo bambino — mi piombarono in casa gli agenti... lo cercavano per una rapina. Lo arrestarono e lo condannarono a quattro anni: ne fece solo due perchè io invocai la grazia. Da non cambiò: continuò a rubare e a truffare. Ed ogni volta che aveva bisogno di soldi, mi mandava dai miei... torna con i quattrini, se no scappo in Egitto e di lì mi vendicherò di tutti questi errei: se ne andò per davvero ed io lo seppi dai giornali...».

Era l'undici giugno del 1961 quando Mordacai Louk passò la frontiera a Ghaza: come è noto, finì in carcere. «Forse non era già d'accordo con quelli lì — ha concluso la signora Nurit Shafica — forse non è vero che è misero in galera per non sospettire gli israeliani, per permettergli poi di lavorare in pace: mi hanno raccontato che dentro tentò due volte di uccidersi e che solo dopo fu avvicinato da alcune spie del Cairo e convinto: certo è che, quando uscì, cominciò a parlare alla radio egiziana... Lanciò contro gli ebrei le più sporche accuse che mai erano state formulate contro di essi. Ebbe anche il coraggio di scrivermi per chiedermi di raggiungerlo con i figli: voglio il divorzio, gli risposi... Non me lo ha concesso...».

Dal Cairo, Mordacai Louk sarebbe partito avendo in tasca il passaporto falso, intestato a Joseph Dahan, 30 anni, marocchino: sarebbe andato in Olanda e poi nella RFT. Infine, l'8 gennaio di quest'anno, è arrivato a Napoli. Come spia degli egiziani, dunque? Può anche essere ma certo almeno tre ipotesi si possono fare, ora. E cioè: una, che Mordacai Louk sia un traditore ed un disertore e quindi una spia al soldo dell'«Intelligence service» della RAU; l'altra, che egli sia un agente segreto d'Israele che si sia infiltrato nelle file avversarie; la terza, infine, che sia un volgare avventuriero — «disposto a tutto per far soldi», ha detto la moglie — che abbia fornito informazioni alla RAU come ad altre potenze.

Tre ipotesi, ma una conclusione unica: la fine di Mordacai Louk dentro il baule bianco e marrone che avrebbe dovuto trasportarlo al Cairo. Perchè? E qui si torna ancora nel campo delle ipotesi: se era una spia egiziana, perchè aveva lavorato male ed aveva irritato i suoi superiori chiedendo più danari e magari ricattandoli; se era un agente israeliano, perchè infine aveva commesso un errore ed era stato scoperto; se era un avventuriero, uno che faceva insomma il doppio gioco, ancora perchè era stato smascherato. Certo è che il giovane è venuto a Roma da Napoli, senza sospetti: alla sua terza fidanzata — ieri si è appreso che aveva lasciato anche Dora Mosca, dopo Sara Bianco — era parso sollevato, di buon'umore, all'attimo dell'addio.

Puntuale all'appuntamento in via Veneto con il primo segretario dell'ambasciata della RAU, El Sayed, è salito sull'auto del diplomatico: «Mi hanno portato all'ambasciata...», ha ripetuto anche ieri il giovane. La sua versione ha avuto ora una conferma: quella di un autista della UAA, le linee aeree egiziane.

L'uomo si chiama Giuliano Acanfora: è stato lui a guidare sino a Fiumicino il furgone «Volkswagen» con il quale è stato trasportato il grosso baule bianco e marrone. «Non sapevo che lì dentro ci fosse quel poveraccio — ha detto alla polizia — l'ambasciata ha telefonato nel primo pomeriggio di martedì alla Compagnia chiedendo un furgone e il capo scalo, il signor Antonio Giuntoli, ha mandato me... L'autista abituale di quel camioncino è Salvatore Pirolla, ma quel giorno era libero...».

Giuliano Acanfora è giunto verso le 15 davanti all'ambasciata, l'ex villa Savoia in via Salaria: «C'era un diplomatico, il Niklawi, ad aspettarmi nel cortile — ha continuato a raccontare — mi ha invitato a prendere un caffè: quando siamo tornati dietro, due uomini avevano già caricato il baule. Uno, il segretario El Sayed, si è messo accanto a me, l'altro un certo Jusseph dietro, sulla cassa... Il Niklawy ci ha seguiti insieme ad un altro funzionario, Abdel Salem, con una «Mercedes»... quando sono arrivato allo scalo, sono sceso per fare un altro servizio. Lamenti? No, non ho sentito lamenti, io...».

In 4 a Fiumicino

Dunque, a Fiumicino i funzionari — o impiegati — della ambasciata della RAU erano quattro: Mohamed Neklawi e Selin El Sayed, i due primi segretari, che sono stati espulsi dall'Italia; Abdel Salem e un certo Jusseph. I poliziotti stanno ora cercando di identificare con precisione questi ultimi due: se non saranno salvaguardati dall'immunità diplomatica, verranno interrogati. Mordacai Louk non ha potuto aiutare molto la polizia in questo lavoro: è stato interrogato anche ieri ma per poco e non ha certo parlato a lungo. Il giovane si è ripreso completamente: ora sta bene, ha un ottimo appetito — chiede da mangiare ogni due, tre ore — ed ha un ottimo umore. Dopo la brutta avventura che ha corso, non lo spaventa certo molto la prospettiva di finire tra poco in una galera italiana per documenti falsi e falsa attestazione di identità.

Mordacai Louk non ha battuto ciglio nemmeno quando gli hanno mostrato un anello, che il vice capo della Mobile romana, dr. Sangiorgi, ha trovato, oltre ad alcuni rullini di fotografie — fotografie di donne e di gruppi, che non dovrebbero essere comunque compromettenti — nella camera della pensione «Nuova Ferrovia» di Napoli dove il giovane ha vissuto sino a lunedì scorso. E' un anello d'oro «povero», appena 14 carati, grosso, con una cavità segreta: e, dunque, a che cosa serviva, a che cosa è servito? A contenere dei microfilm o, addirittura, un potente veleno? Un altro interrogativo, tra tanti e tanti interrogativi.

Tutto il mondo, intanto, continua a seguire con interesse, con eccitazione, il «giallo» che, ovunque, è stato ribattezzato dell'«uomo nel baule». I giornali stranieri gli hanno dedicato titoloni nelle prime pagine e un quotidiano della sera di Parigi, «France Soir», ha «fatto» per due giorni tutta la prima pagina. Sul «Times» di Londra è apparso addirittura un editoriale.

n. c.

La smemorata di Losanna

E' ancora senza nome

LOSANNA, 19.

La smemorata di Losanna è ancora senza nome, e la polizia ha dovuto confessare di essere ad un punto morto nelle indagini. L'unica speranza di risolvere il mistero è che la ragazza riacquisti gradatamente la memoria; o che qualcuno si faccia vivo, riconoscendola. In questo senso, non mancano i colpi di scena. L'ultimo proviene addirittura dal Belgio, dove la proprietaria di un caffè di Anversa afferma, in base alle foto pubblicate, di conoscere la giovane bionda: sarebbe un'americana, che frequentava quel caffè in compagnia del marito. Il suo nome sarebbe Roger Bernard, abitante a Glawson, 249 South Crooks Road, appartamento 9. Ma poi è giunta la smentita: la signora Bernard è tornata da tempo dall'Europa, e se ne sta a casa tranquilla. Nella telefoto: la bionda senza nome.

nota giuridica

Il diritto di discutere una sentenza

Risposte di uomini di governo, «tavole rotonde», convegni che si sono occupati in questi ultimi tempi di un «caso» giudiziario recente, ci suggeriscono di sottolineare una questione della quale ci siamo interessati altra volta, che in concomitanza con quel «caso» riassume attualità.

La questione è se il cittadino abbia o non il diritto di discutere di un processo o di una sentenza prima che questa passi «in autorità di cosa giudicata», come si dice in gergo, prima, cioè, che la Corte di appello e quella di cassazione si siano pronunciate.

La questione deve essere posta perchè da più parti ed in ciascuna delle occasioni sopra accennate, si insiste nel sostenere che nè attorno ai processi nè attorno alle sentenze è lecito discutere se non quando queste sono divenute «definitive», quando, cioè, gli errori che vi fossero contenuti o le perplessità a volte gravi che avessero potuto suscitare non sarebbero più rimediabili.

L'aspetto singolare di questa proposizione, però, non è tanto quello dato dall'errore evidente che in essa è contenuto (discutere la sentenza solo quando non... vi è più nulla da fare) quanto l'altro dato della doppiezza, per così dire, che la proposizione stessa presenta.

Infatti anche quelli stessi i quali sostengono che le sentenze non siano da discutere, in realtà le discutono e con dovizia di argomenti sulle riviste specializzate.

Di modo che la tesi dovrebbe valere solo per le discussioni «in pubblico» per le discussioni cioè, in cui il modo di comportarsi di un giudice o la sentenza da lui emessa è portata a conoscenza di una parte larga della opinione pubblica quasi che si temesse di disturbare il giudice nell'adempimento del proprio dovere, o di porne il prestigio a repentaglio.

Una tesi che non può esser condivisa, non fosse altro perchè la giustizia è amministrata in nome del popolo (art. 101 della Costituzione) e sarebbe singolare pretesa quella di tenere questo lontano da ogni discussione relativa ai processi ed alle sentenze.

Il prestigio del giudice, d'altronde, non nasce certo dal tenerne l'attività nascosta, ma dal modo come questa attività è esercitata e dalla discussione aperta e libera su di essa.

L'attività del giudice, poi, non ha nulla di privato, essa è anzi un'attività la quale ogni volta che si manifesta investe di sè la collettività nazionale nella sua interezza, così che ormai la stessa collettività non si rende più conto delle ragioni per cui essa possa e debba controllare ogni altra attività dello Stato tranne quella giurisdizionale, il processo, cioè, che più direttamente ed immediatamente la tocca.

Dicemmo altra volta, ed ora ripetiamo, che osservazioni, rilievi, critiche, d'altronde, che si muovono al modo tenuto dal giudice nell'adempimento del proprio dovere, ai giudizi che formula, alle conclusioni cui giunge, non sono che la prova dell'importanza che l'opinione pubblica assegna ai problemi dell'amministrazione della giustizia.

Sono anche stimolo perchè il giudice possa annullare o quanto meno ridurre il distacco tra l'opera propria e la realtà viva del Paese, accrescere la propria esperienza professionale, acuire la propria intelligenza dei fatti umani e dello stesso diritto.

Sono mezzi idonei perchè il giudice possa rendersi interprete delle esigenze della comunità sociale da cui trae la propria potestà, legarsi direttamente agli ideali che quella persegue e così rivestire il proprio ufficio di un prestigio effettivo.

Giuseppe Berlingieri

In una macelleria di Bardonecchia

Uccide il corteggiatore e si spara alla tempia

Entrambi i giovani lavoravano nel negozio - Misteriosi i motivi della tragedia

BARDONECCHIA, 19.

La giovanissima cassiera di una macelleria ha ucciso il commesso del negozio in cui lavorava e poi, con la stessa pistola, si è tolta la vita.

Protagonisti della tragedia Agnese Bonifazi (17 anni) trasferitasi a Bardonecchia tre anni or sono con la famiglia, dalla provincia di Pesaro; e Silvio Baccon (25 anni), commesso nella macelleria Ferrero dove Agnese, da qualche tempo, era stata assunta come cassiera, a seimila lire a settimana.

Alle 8,40, quando è entrato nel negozio un ferroviere che voleva far macellare un agnello, gli è apparsa davanti agli occhi la drammatica scena: nel retrobottega (dove solitamente dormiva il Baccon) ai lati del letto, i due giovani giacevano in un lago di sangue.

Non si sono ancora stabilite le cause della tragedia. Sembra che la Bonifazi, assiduamente corteggiata dal commesso, non ne volesse sapere. Non vi sarebbe alcun dubbio, tuttavia, secondo i rilievi della polizia, che è stata lei a sparare i due colpi fatali.

A Bardonecchia la notizia ha suscitato molto scalpore: le ipotesi che si fanno sono le più varie. C'è chi ricorda che due giorni or sono il Baccon avrebbe fatto una scenata alla giovane perchè era andata a ballare con la sorella e due amici.

NELLA FOTO: le due vittime.

Tirolo: un villaggio sepolto da una frana

INNSBRUCK (*Austria*), 19.

Enormi smottamenti di terreno determinati da piogge torrenziali hanno seppellito il villaggio tirolese di Landl nei pressi di Innsbruck sotto tonnellate di fango e di pietre.

Le frane staccatesi dai fianchi delle montagne hanno costretto gli abitanti del villaggio alla fuga.

Si sono salvati tutti ma hanno perduto la maggior parte dei loro averi quando le loro case sono state travolte dalle frane mentre le acque di un fiume vicino bloccate dalla massa di terra deviavano il corso allagando la zona circostante.

Stamani gli esperti calcolano dopo avere ispezionato la zona su degli elicotteri, che circa 200 mila metri cubi di roccia e terra si siano messi in movimento dai fianchi del monte Schoenfeldalpe e del monte Jochberg, che si elevano al di sopra del villaggio.

Le piogge, dopo cinque giorni, sono cessate, e il cielo è tornato sereno. La temperatura si mantiene mite. «E invece — come ha osservato un esperto — solo il freddo potrebbe fermare la montagna».

Forte scossa di terremoto a Skopje

SKOPJE, 19.

Una forte scossa di terremoto ha colpito oggi la cittadina di Skopje provocando il panico fra la popolazione, che si è riversata nelle strade. Si è trattato della 598 scossa sismica dal luglio del 1963, da quando la città fu distrutta da un fortissimo movimento sismico.

La scossa si è verificata poco prima della mezzanotte. La città era sotto un violento acquazzone e i cittadini sono rientrati, poco dopo, nonostante la forte paura, nelle loro case. Non si segnalano danni.

Medico ed ex sindaco d.c. di Minervino M.

Mandarono una donna al manicomio per rappresaglia: condannati

BARI, 19

Il Tribunale di Bari ha condannato ad otto mesi di reclusione l'ex sindaco democristiano di Minervino Murge, Sabino Roccotelli, ed il medico Giuseppe Palladino, per avere, il primo, nella sua qualità di sindaco, ed il secondo nella veste di ufficiale sanitario del comune, falsamente attestato uno stato di infermità mentale della signora Maria Tiani. I due avevano inoltre sollecitato le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere all'urgente ricovero in manicomio di Maria Tiani perchè considerata pericolosa per sè e per gli altri.

Il fatto risale al maggio del 1963. Il sindaco dc di Minervino ricorse al falso ed al tentativo di sequestro di persona, per rappresaglia contro la signora Tiani, per avere, questa, in seguito ad un malinteso, avuto una lite con la moglie appunto del Roccotelli.

La Tiani è stata difesa dagli avvocati Mario Assennato e Liuni.

Bari

Sciopero degli avvocati per l'aumento delle marche da bollo

BARI, 19.

L'assemblea straordinaria degli avvocati e dei procuratori dell'ordine forense di Bari ha deciso di non partecipare oggi alle udienze civili e penali per protestare contro il provvedimento relativo all'aumento della tassa da bollo.

L'astensione è stata totale.

IERI OGGI DOMANI

Inchiesta sulle linee della mano

NEW YORK — *Una inchiesta, che durerà un anno e mezzo e per la quale saranno intervistate oltre centomila persone, sarà condotta — a cura del governo statunitense — sulle impronte delle dita e le linee della mano. La decisione è stata annunciata dal Ministero per la Sanità, Istruzione e Previdenza sociale. Non si tratta, tuttavia, di chiromanzia bensì di accertare se certi «segni» sono caratteristici e sintomatici di alcune affezioni nervose.*

Ci ripensa il texano

NEW YORK — *Un texano di 25 anni, divoccupato, ha avvisato la polizia: mi uccido, buttandomi dal ponte di Brooklyn, nell'East River. Un salto di 50 metri. E quando la polizia è arrivata, è saltato giù, malgrado ogni appello. A mezza strada, però, ci ha ripensato e, con una giravolta da gran campione, si è infilato di taglio, con stile perfetto, nel fiume. Lo hanno ripescato in perfette condizioni.*

Il bambino più piccolo del mondo

PROVIDENCE — *E' nato prematuro, ad un mese e mezzo, nell'ospedale generale di Providence: pesava 933 grammi, ma è sceso a 53 prima che potessero alimentarlo. Le sue reni, infatti, sono sottili come capelli e non è possibile praticargli endovenose a scopo nutritivo. Lo stanno mantenendo in vita con una delicatissima sonda nello stomaco.*

Licenza rumorosa

MILANO — *Gli inquilini di via Molino delle Armi 12 sono ricorsi al Pretore per poter dormire. Nel loro palazzo una signora era riuscita ad ottenere una licenza che le consentiva di tenere concerti, lezioni di musica, esercitazioni di canto e feste danzanti. Tutto regolare, tranne il sonno degli altri inquilini. Malgrado la licenza, la signora è stata condannata.*

RINVIATO AL 30 NOVEMBRE

IL PROCESSO NIGRISOLI

Affidata alle diapositive la battaglia del curaro

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 19

Il processo Nigrisoli è stato nuovamente rinviato al 30 novembre prossimo, senza che sia stata presa una decisione sulla superperizia. Il fatto è che la difesa sembra ritenere decisiva la «battaglia del curaro», e la combatte quindi senza esclusione di colpi.

Dopo gli aspri dibattiti dei giorni scorsi, l'apertura della udienza sembra far sorgere l'arcobaleno. Infatti il perito di ufficio prof. Niccolini riferisce d'aver quasi messo a punto un metodo preparatorio alla gascromatografia; e il consulente della difesa, prof. Trabucchi, dichiara di accettare tale metodo come premessa alla prova da lui sollecitata.

Il presidente, dottor Di Gaetano, sottolinea con compiacimento questa intesa, sia pur solo preliminare. Prima di decidere sulla superperizia gascromatografica, il magistrato vuole infatti assicurarsi che perito e consulente siano d'accordo almeno sui metodi da seguire.

Ma ecco che, al rientro della Corte in aula, il prof. Trabucchi scopre le sue batterie: le diapositive non dovrebbero servir solo ad illuminarci in astratto sulla gascromatografia, ma anche a dimostrare che le prove biologiche e cromatografiche eseguite in istruttoria dal prof. Niccolini sono sbagliate.

Al che il presidente eccepisce: «Ma allora si tratta di rimettere in discussione dati già acquisiti, e in tal caso occorre che la difesa presenti una regolare istanza e che la accusa privata e pubblica esprimano il loro parere...».

Si alza il primo difensore, avv. Perroux: «Noi vorremmo mostrarvi grafici tipici della sincurarina e confrontarli coi grafici elaborati dal professor Niccolini. In tal modo, la Corte potrebbe rendersi conto che il perito, concludendo per l'avvelenamento, ha errato».

La replica dell'avv. Zaganelli, di parte civile, è pronta: «Ci opponiamo all'istanza per due ragioni. La prima è che qui si vuole introdurre un termine di paragone nuovo ed elaborato della difesa, e cioè dei tracciati cosiddetti tipici della sincurarina. Ora, chi ci garantisce che questi siano veramente tali? Bisognerebbe allora consentire al perito d'ufficio di presentare a sua volta dei tracciati tipici. Seconda ragione, il materiale riguardante l'eventuale superperizia non è stato ancora, interamente raccolto, poichè il prof. Niccolini non ha terminato i suoi esperimenti preparatori. Quindi noi chiediamo che almeno per il momento l'istanza venga respinta».

Il secondo difensore, prof. Delitala, reagisce violentemente: «Non è affatto vero che noi vogliamo introdurre un termine di paragone nuovo. Lo stesso prof. Niccolini nella sua perizia ha precisato le reazioni tipiche del curaro negli esperimenti: riduzione della contrazione del muscolo della cavia, caduta del tetano e controprova della prostigmina, che, annullando la paralisi determinata dal veleno, consente al muscolo di contrarsi nuovamente. Ora noi chiediamo solo che tali reazioni vengano controllate sui grafici. Quanto alla superperizia si tratta di una altra faccenda che non ha nulla a che vedere con questa».

Il P.M., dott. Leoni, interviene a sua volta con irruenza: «Il mezzo proposto, e cioè le diapositive, è inaccettabile poichè le immagini sfuggono e i commenti difficilmente potrebbero essere verbalizzati, così che del confronto non rimarrebbe nel processo alcuna valida traccia».

Il dott. De Gaetano vuol vederci chiaro e si rivolge al consulente col suo eterno sorriso: «Mi scusi prof. Trabucchi, ma lei i tracciati che chiama tipici, dove li ha presi?».

Trabucchi: «Li ho tratti da esperienze compiute nei nostri laboratori di Milano, e che il qui presente prof. Niccolini può benissimo controllare». Mi permetta, poi, di rispondere al P.M. che le diapositive sono un mezzo pratico e moderno e possono benissimo essere allegate agli atti del processo...».

A questo punto il dott. Leoni ricorda alla Corte l'impegno preso col patrono di parte civile, prof. Alfredo De Marsico, oggi assente, di non affrontare la discussione definitiva sulla perizia tossicologica prima del 30 novembre.

Delitala e Perroux esclamano ad una voce: «In tal caso, signor presidente, niente da dire. Risponderete alla nostra istanza alla ripresa del processo».

E la corte, dopo una breve camera di consiglio, decide in conformità. Ma, prima di sospendere l'udienza, il dott. De Gaetano, con un sorriso, si rivolge al prof. Trabucchi: «Le spiacerebbe nell'intervallo consegnare le sue diapositive al prof. Niccolini affinchè possa esaminarle e dirci il suo parere su quelle che dovrebbero servire da termine di paragone?».

L'aula si svuota, scompaiono le toghe, i carabinieri impennacchiati, il cancelliere con la sua penna a cannuccia: rimangono la macchina da proiezione e lo schermo. E' un'immagine quasi emblematica dell'arretratezza della nostra giustizia: nell'era dei laboratori scientifici si giudica in una ex sala da ballo, sia pure sontuosa, con costumi e mezzi dei tempi dell'inquisizione.

Pierluigi Gandini

Lodi

Assolti «topless» e giornalisti

LODI, 19.

Il dottor Noia, presidente del Tribunale di Lodi, ha mostrato di essere, in materia di *topless*, meno rigido del suo collega siciliano che, giorni addietro, ha condannato un commerciante reo di aver esposto un manichino che indossava lo «scandaloso» costume monopezzo: il dottor Noia, invece, ha assolto il direttore di un settimanale, l'editore e quindici edicolanti, incriminati i primi due per un servizio sull'evoluzione della moda (che si concludeva, appunto, con una carrellata sul *topless*); gli altri per aver esposto e venduto il settimanale con l'articolo incriminato.

Promotore della denuncia il dottor Novello, procuratore della Repubblica di Lodi, ben noto per altri interventi moralisti alla tutela del «buon costume».

Del *topless*, comunque, si parla ormai solo nelle aule giudiziarie: i maghi della moda per quest'anno hanno altre intenzioni. Tra i costumi da bagno presentati a una sfilata svoltasi ieri, in California ve n'è uno che lascia scoperti i fianchi, velati appena con una rete da pesca di filo nero; un altro ha una scollatura a «V» profonda quanto mai.

Nel N. 46 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Scelta a destra della DC (editoriale)
- Aggressione di classe (Luca Pavolini)
- Due interventi nella discussione sui progetti urbanistici
- Concilio: squillano le trombe dei «cristiani della paura» (Libero Pierantozzi)
- Bilancio di un mese del governo laburista (Eric J. Hobsbawn)
- Espansione e consumi in Francia vittime della «force de frappe» (Giorgio Signorini)
- La più importante riforma dell'economia cecoslovacca dopo il 1948 (Vera Vegetti)
- Socialismo e Islam nell'esperienza algerina (Bachir Hadj Ali)
- Tavola rotonda: I comuni e la cultura
- Critiche letterarie, artistiche, musicali
- Ironia di Stendhal (Guido Piovene)

NEI DOCUMENTI

I ferrovieri in sciopero pongono il tema della riorganizzazione di un essenziale servizio pubblico — Da che cosa dipende il deficit delle ferrovie? Come sanarlo?